



Sul grande web le piccole cose contano molto!



Per onorare la memoria di Primo Mazzolari nel sessantesimo anniversario della morte (1959) e nel centotrentesimo della nascita (1890), le Edizioni Dehoniane hanno pubblicato una biografia: *Il ragazzino di San Colombano*. Nel volume Francesco Gonzaga propone «una testimonianza di don Primo narratore scegliendo alcune pagine a sfondo autobiografico inserite in un semplice

percorso della sua vita di pastore di anime, di prete di campagna, dando rilievo specialmente al rapporto con la sua terra natale, alla natura, ai legami affettivi e ad alcune esperienze pastorali». Segnalo il libro perché il sapiente insieme di vicende personali, scritti e immagini fanno conoscere più da vicino la figura e le qualità letterarie di «un prete scomodo, polemico, testimone di un cristianesimo rinnovato, attento agli ultimi e ai lontani».

Sin dal capitolo iniziale si può cogliere la bontà del metodo seguito da Gonzaga. Accanto alle notizie sulla famiglia Mazzolari, l'autore riporta il toccante episodio narrato in *Tra l'argine e il bosco* in cui un mendicante profetizzò al piccolo Primo il suo futuro. Del cammino vocazionale del giovane seminarista, il biografo ricorda – attraverso stralci dei suoi *Diari* – il non facile «percorso di preparazione al sacerdozio» e il ruolo avuto da padre Gazzola che «lo convinse ad essere fermo nella sua decisione». Il libro dà poi conto del suo primo incarico come curato a Spinadesco piccola parrocchia sull'argine del Po, esperienza «positiva e formativa, che gli permise anche di conoscere meglio e più direttamente il mondo in cui avrebbe dovuto poi esercitare la sua missione e i rapporti sociali ed economici che lo caratterizzavano» e dove, scrive don Primo in *Tra l'argine e il bosco*, «la noia vedevo di spenderla nelle lunghe corse sugli argini e nel bosco, a cui il settembre restituiva malinconia e spiritualità. Spesso non aprivo neanche i libri che mi portavo dietro: mi bastavano le cose – come son belle le cose a ventidue anni! – i contadini, i boscaioli». Degli avvenimenti della Prima guerra mondiale che don Primo visse come «il suo secondo seminario», menziono la tragica morte del fratello Peppino e il momento in «quel particolare giorno di primavera del 1919 in cui ebbe a riconoscere il luogo dove era sepolto» descritta in una toccante pagina di *La pieve sull'argine* riportata nel volume.

Nei tre capitoli centrali Gonzaga ripercorre gli anni del servizio pastorale di don Primo prima a Bozzolo, poi a Cicognara e quindi di nuovo a Bozzolo. Della seconda esperienza a Bozzolo, l'autore rammenta come in quel periodo don Primo «si dedicò anche con grande impegno all'attività di scrittore, pubblicando libri che non sempre furono accolti positivamente dai superiori ecclesiastici, in modo particolare dal Sant'Ufficio di Roma». Dopo aver dato conto degli anni della Seconda guerra mondiale e del convulso dopoguerra in cui il sacerdote fu un punto di riferimento per tutto il paese, l'autore ricorda l'impegno e l'azione politica di don Mazzolari attraverso il periodico *Adesso* e le vicende legate alle prese di posizione che gli costarono provvedimenti disciplinari da parte delle gerarchie ecclesiastiche.

Infine Francesco Gonzaga si sofferma sugli ultimi anni di vita del sacerdote cremonese e rievoca le circostanze in cui due papi parlarono di lui; riporto le loro parole perché colgono bene l'umanità e la figura di Primo Mazzolari. Le prime sono forse le più note e pronunciate da Giovanni XXIII che lo definì *«la tromba dello Spirito Santo in terra mantovana!»*; le altre sono di Paolo VI: *«Lui aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. Questo è il destino dei profeti»*.



Francesco Gonzaga
Il ragazzino di San Colombano
EDB. Pagine 200. Euro 13,00